



Le tredici notti sante come rivelazione del mistero della memoria

Sergej O.Prokofieff

Come abbiamo visto l'esperienza interiore delle tredici notti sante è direttamente collegata alla vivificazione della memoria umana, poiché questo è in un certo modo il tempo in cui la Terra ricorda più intensamente le esperienze fatte in estate nelle vastità del cosmo. Per questo, nell'esame della realtà esoterica delle tredici notti sante, seguiremo quel cammino di vivificazione interiore della memoria a cui fanno riferimento i versi di Rudolf Steiner:

*<< Nel principio vive il ricordo,
E il ricordo continua a vivere,
E divino è il ricordo,
E il ricordo è vita,
E questa vita è l'io dell'uomo
Che scorre nell'uomo stesso.
Non lui solo, il Cristo in lui.
Se si ricorda della vita divina
Nel suo ricordo è il Cristo.
E quale vita raggianti del ricordo
Risplenderà il Cristo
In ogni diretta presente tenebra >>.*

Già un primo esame della composizione e del contenuto mostra che questa meditazione si suddivide in due parti di sei versi ciascuna la cui differenza fondamentale sta nella triplice menzione del Cristo nella seconda parte. Il primo verso:

<< Nel principio vive il ricordo >>

guida la nostra memoria verso i primordi dell'esistenza umana, all'epoca dell'antica Lemuria quando tutti gli uomini terrestri, nella persona di Adamo, il padre primigenio dell'umanità, ricevettero le potenzialità per lo sviluppo della coscienza dell'io individuale. Come l'uomo adulto retrocedendo con il ricordo non può risalire al di là del momento in cui, attorno al terzo anno, si accese in lui la prima scintilla dell'autocoscienza, così la memoria dell'umanità, che riposa inconscia in ciascuno di noi anche se assopita, e che può essere riportata alla coscienza attraverso le comunicazioni della scienza dello spirito, può risalire solo fino al momento in cui la coscienza dell'io si destò per la prima volta nell'umanità, e cioè fino all'ultimo terzo dell'epoca lemurica.

La vita dell'uomo scorre in un continuo alternarsi di veglia e di sonno e tuttavia, nella memoria, essa si fonde in una corrente ininterrotta. Parimenti si fonde in una corrente ininterrotta la memoria dell'umanità intera, esposta nella genealogia del vangelo di Luca che risale fino al padre primigenio Adamo e addirittura a Dio.

L'uomo contemporaneo, senza l'aiuto della scienza dello spirito non può risalire fino << ricordo che vive nel principio >>, non può cioè risalire oltre il momento del peccato originale, poiché gli effetti dell'altra memoria presente in lui, quella acquisita nel corso delle sue incarnazioni terrestri, sono troppo forti e lo separano dal ricordo del suo << principio >>.

Ma la saggezza della direzione universale dispose affinché questo ricordo delle origini non andasse perduto per l'umanità. Ciò poté realizzarsi per il fatto che dalla corrente del normale progresso dell'umanità venne sottratta un'entità che aveva il compito di divenire il portatore celeste del << ricordo che regna nel principio >>. Questa entità è l'anima natanica. Essa è il rappresentante dello stato puro e paradisiaco dell'umanità prima del peccato originale.

<< E il ricordo continua a vivere >>

Queste parole ci mostrano che il ricordo celeste del paradisiaco stato di innocenza dell'umanità continua a vivere, preservato << dal principio >>, nell'anima natanica. Esso viene amorevolmente protetto dall'anima natanica nelle altezze solari, per il bene dell'ulteriore evoluzione dell'umanità. In un certo senso si può dire che questo ricordo, che non è il ricordo astratto e pallido dell'uomo ordinario, bensì un ricordo vivente ed essenziale, è l'anima natanica stessa. Infatti, così come la memoria abituale dell'uomo costituisce il contenuto effettivo dell'io, così << il ricordo che regna nel principio >> costituisce una sostanziale un'unità con l'io dell'anima natanica.

<< E il divino è il ricordo >>

Da quanto è stato detto risulta comprensibile anche il significato di questo terzo versetto. <<Il ricordo che regna nel principio>>, che risale cioè fino all'epoca precedente il peccato originale, è per sua stessa natura divino. Infatti solo in conseguenza del peccato originale l'uomo dovette abbandonare i mondi divino-spirituali. Fino ad allora egli aveva vissuto in seno alle entità divine dei mondi superiori (Archai e Arcangeli) come parte indissolubile del loro essere. A questo stato primigenio dell'umanità si riferiscono anche i versi citati della prima parte della Pietra di Fondazione:

<< Dove nell'imperante

Essere creatore del mondo

L'io proprio

Nell'io divino

Ha la sua esistenza >>.

Le parole <<l'io proprio ha la sua esistenza nell'io divino>> delle gerarchie superiori spiegano perché Rudolf Steiner a volte definisce l'anima natanica un essere umano altre volte un essere sovra-umano, divino.

Così ad esempio, il 30.12.1913 a Lipsia: <<Non abbiamo quindi a che fare con un uomo, bensì con un entità sovra-umana (...) che viveva nel mondo spirituale>>; e al termine della stessa conferenza: << questa sorta di azione concertata, di reciproca appartenenza fra l'entità del Cristo e l'entità umana del Gesù natanico.>> Oppure, nella conferenza del 10.2.1914: << A proposito di questo bambino Gesù natanico, dobbiamo sapere che non si tratta di un'entità umana come le altre. Egli non aveva altre vite terrene dietro a sé, ma aveva vissuto in precedenza solo nei mondi spirituali>>. E nella conferenza del 5.3.1914 leggiamo: << Questa parte dell'entità umana divina che si trattenne nei mondi spirituali, questo essere spirituale è disceso per la prima volta in un corpo fisico quale bambino Gesù natanico>>.

<< E il ricordo è la vita >>

La vita costituisce la sostanza fondamentale dell'anima natanica, che è la custode del corpo eterico di Adamo non contaminato dalla tentazione, descritto immaginativamente nella Bibbia come << albero della vita >>. Ma essa è anche autentica << anima vivente>>, poiché << il ricordo che regna nel principio>> e che essa conserva, è un ricordo vivente che porta in sé la pienezza delle forze creatrici che nella restante umanità dovevano estinguersi pressoché

totalmente in seguito alla discesa nella materia. Rudolf Steiner ne parla nei seguenti termini: << Quest'anima sorella fu in un certo qual modo tenuta in serbo e non fu immessa nell'evoluzione umana. Essa restò permeata solo delle forze che avevano creato l'uomo.>>

<<E questa vita è l'io dell'uomo >>

Questo verso ci dice che nei mondi spirituali l'anima natanica è anche la portatrice dell'io superiore dell'uomo, quell'io di cui la restante umanità perse la coscienza in conseguenza del peccato originale, sostituita progressivamente dalla coscienza dell'io ordinario. Quest'ultima però è dono di Lucifero, non degli Dei, e affinché l'influsso di Lucifero sull'umanità non divenisse troppo potente l'anima natanica apparve in una << incarnazione riflessa >> nel quinto millennio a.C. e cioè immediatamente prima dell'inizio del Kali-Yuga, nella figura di Krishna. Krishna intervenne per risvegliare il principio dell'io superiore presente, benché assopito, nell'interiorità di ciascun uomo. Dice Rudolf Steiner: << Sollevando lo sguardo verso Krishna l'uomo contempla il proprio sé superiore. Ma al contempo egli guarda un altro uomo nel quale egli venera ciò che lui stesso è in potenza, e che tuttavia è diverso da lui, più simile a un dio che a un uomo. >> Così l'anima natanica (Krishna) è anche il principale avversario di Lucifero, poiché già all'epoca lemurica essa era riuscita, con l'aiuto di Michele, a respingere la tentazione nel Paradiso, rimanendo da allora perfettamente libera dal suo influsso. Essa è perciò << quel che vi è di più interiore nell'uomo, il suo vero io, che abbiamo visto identificarsi con Krishna, che abbiamo visto brillare nell'impulso di Krishna.>>

In Krishna abbiamo << ciò che nel budhi e nel manas è direttamente connesso con le grandi e generali sostanze del cosmo, con l'elemento divino che vive e tesse nel mondo. >> << Così sta Krishna in rapporto con l'uomo: come il macrocosmo sta al microcosmo, come l'uomo verace (io superiore) sta al piccolo uomo ordinario (io abituale). >>

<< Che scorre nell'uomo stesso >>

Tuttavia fino a quando l'uomo non sarà in grado di farne l'esperienza cosciente, questo io superiore continuerà a scorrere in lui in modo incosciente. Questa coscienza cominciò a destarsi nell'umanità dal 1899 con la fine del Kali-Yuga. E' sorta allora una nuova epoca luminosa che permette all'uomo di sperimentare in coscienza il nuovo impulso penetrato nell'umanità al tempo del Golgota e attivo da allora in modo invisibile nel suo io.

<< Non lui solo, il Cristo in lui >>.

Questo settimo verso è il verso centrale di tutta la meditazione.

Esso ci dice come l'uomo che aspiri a un'esperienza cosciente del cammino esoterico dato nelle tredici notti sante, immergendosi veramente nel mistero del Natale, potrà sentire che su quella strada egli non è solo. Da un certo momento in poi qualcuno cammina al suo fianco. E se l'immersione meditativa nell'essenza del <<ricordo di Natale>> è sufficientemente intensa da portarci a <<vivificare effettivamente nel nostro cuore, nel nostro intelletto e nella nostra volontà quell'originaria notte di Natale di due millenni or sono >>, allora questo ricordo diverrà vivente in noi, simile a un'entità che ci sta accanto, ci si potrà rivelare il mistero di colui che ormai ci accompagna nel nostro cammino solitario. Ormai l'uomo non è più solo. Egli percepisce in sé la presenza divina: il Cristo stesso in lui.

<< Se si ricorda della vita divina >>

vale a dire se sa immergersi con piena forza interiore nell'essenza del mistero di Natale, nell'essenza del mistero dell'anima natanica, portatrice di quella << vita divina>> di cui l'uomo potè fruire in altra epoca, prima del peccato originale, e che riconquisterà un giorno in grado più elevato, quando in lui l'antico Adamo si sarà perfettamente metamorfosato nel nuovo Adamo per mezzo della forza del Mistero del Golgota.

Ma questa metamorfosi interiore può cominciare già fin da ora se l'uomo riesce ad attingere alle forze che possono davvero vivificare il ricordo, e che sgorgano come sorgente nell'anima dalla meditazione sull'originaria <<vita divina>> che l'uomo dovette un tempo abbandonare.

E se ciò avviene si rivela all'uomo il grande mistero della propria esistenza, contenuto nel seguente verso della meditazione:

<< Nel suo ricordo è il Cristo >>

Dal mistero del Golgota in poi, il Cristo è presente nell'io dell'uomo, nella sua memoria profonda e si unisce oggi alla sua anima in modo da venire sperimentato coscientemente.

Questo processo è simile a quello che avvenne un tempo nel battesimo al giordano. Peraltro oggi, dopo il mistero del Golgota, ciò si svolge non come allora, quale processo spirituale esteriore che provocò il distacco dell'io dai suoi tre involucri (a quell'epoca l'io di Zaratustra), ma come processo spirituale interiore nella sfera della memoria vivificata (che è il fondamento dell'io umano) nel fatto che l'uomo nella sua interiorità si rende veramente simile all'anima natanica. Questo è possibile per l'uomo solo attraverso il risveglio di quelle forze di memoria

profonda attive inconsciamente in lui prima del risveglio della memoria terrena ordinaria e cioè approssimativamente fino al terzo anno di età.

A quell'età il bambino ha acquisito la stazione eretta, il linguaggio e il pensiero. Queste facoltà sono descritte da Rudolf Steiner come la ripetizione microcosmica dei tre sacrifici cosmici del Cristo attraverso l'anima natanica.

In tal modo, acquistando nella tenera infanzia la stazione eretta, la parola e il pensiero, ogni bambino ripete tutte e tre le "tappe preparatorie al mistero del Golgota" ricevendone l'impulso proprio dalla "memoria profonda" di cui abbiamo parlato e che più tardi, con il risveglio dell'io individuale, si ritira nelle sfere subcoscienti dell'anima.

Rudolf Steiner descrive questo processo con le seguenti parole: << Solo quanto nell'uomo di oggi è ancora infantile, possiede un ultimo resto di quella natura che l'uomo aveva prima di soggiacere all'influsso dell'entità luciferica [cioè prima del peccato originale]. Pertanto oggi l'uomo ci si presenta con una parte "bambina" [che corrisponde alla memoria ordinaria].

Le forze luciferiche compenetrano già anche il bambino; cosicchè nella vita ordinaria non può palesarsi ciò che fu immesso nell'uomo prima dell'influsso luciferico. Spetta alla forza del Cristo risvegliarlo. La forza del Cristo deve collegarsi con quelle che sono le forze migliori della natura infantile dell'uomo, essa non può congiungersi con le facoltà che l'uomo ha corrotto, con le facoltà del mero intelletto, ma deve congiungersi con quanto nell'uomo è rimasto infantile dai tempi antichi [vale a dire ciò che in ogni uomo è rimasto affine all'anima natanica]. Questa è la parte migliore dell'uomo, e la forza del Cristo deve rigenerarla per poi fecondare tutte le altre parti dell'uomo. (...) Ogni uomo a questo riguardo porta in sé la natura infantile che, se risvegliata, sarà anche suscettibile di legarsi al principio del Cristo >>.

Da queste parole si comprende che questo "assimilarsi" all'anima natanica altro non è che il risorgere nell'uomo della sua "fanciullezza", del suo "ricordo essenziale-vivente", il ricordo nel quale il Cristo può realmente essere presente.

<< E quale raggianti vita del ricordo >>

cioè non un pallido riflesso di memoria come quella abituale, e nemmeno semplicemente "vivificata", bensì vivente e raggianti, vale a dire impregnata dalla luce del Cristo-Sole.

<< Risplenderà il Cristo >>

Ora non solo irraggia il ricordo saturo di luce e di vita, ma il Cristo stesso splende nell'autentico io e scaccia ogni tenebra dagli involucri umani. Il Cristo risplende

<< in ogni diretta presente tenebra >>

Il quadro immaginativo corrispondente ai due ultimi versi è descritto anche nel Vangelo di Giovanni nella scena della "purificazione del tempio", allorchè il Cristo scaccia dalla sfera della propria diretta presenza (il tempio è qui l'immagine degli involucri che rivestono l'io umano) le forze avversarie di Lucifero e Arimane; le prime sono rappresentate nell'immagine dei mercanti di animali (gli animali sono le controimmagini astrali delle passioni umane) e le seconde nell'immagine dei cambiavalute. Il Cristo toglie di mezzo questi ostacoli per risplendere liberamente dall'io umano attraverso gli involucri purificati verso l'esterno, verso il mondo.

Cosicchè il cammino attraverso le tredici notti sante comincia con l'immersione nel mistero di Gesù a mezzo del potenziamento del ricordo e giunge a compimento nella diretta esperienza dell'entità del Cristo.

Da *Gesù a Cristo*: in queste poche parole è contenuta l'essenza esoterica delle notti sante. La nascita del Cristo nel sacro tabernacolo dell'io dell'uomo: ecco il fine supremo a cui aspira l'anima. Se vivifica la propria memoria, l'anima può raggiungere questa mèta nel tredicesimo giorno, all'Epifania, vale a dire nella festa della discesa dello spirito solare del Cristo <<nella corrente dell'essere terreno>> per mezzo del battesimo del Giordano.

Si ringraziano Emanuela Albano e Samuele Celeri per aver fornito sostegno alla creazione del documento.